

L'Italia è mobile - la foto di Aylan

La foto rimanda al dolore dei popoli. Non è scandalo pubblicarla, lo è scherzarci su o ignorare il problema che mostra.

di Ornella de Filippo



Tutti abbiamo avuto modo di conoscere la storia di Aylan, il bambino annegato sulle spiagge turche, divenuto simbolo dell'immigrazione, di quei fantomatici viaggi della speranza (che non hanno nulla di speranzoso) verso mete e proiezioni di un futuro migliore, ma che spesso, troppo spesso, portano alla morte. La foto del bambino, disteso inerme sulla sabbia, immobile, è l'icona di morti ingiuste, ha commosso l'opinione pubblica, sensibilizzando al

problema dell'immigrazione, ai disagi legati ai servizi di accoglienza, portando il problema sulla bocca di tutti. L'Italia si sta dimostrando estremamente coinvolta riguardo alla questione, anche se tante televisioni e media insistono sui blocchi sull'immigrazione con slogan xenofobi, terrorismi e allarmismi riguardanti appunto i flussi migratori.

A cosa è dovuta l'improvvisa mutazione di prospettiva? E' cambiato il modo di pensare di un popolo, o si tende a seguire semplicemente la massa e le mode del momento? Cosa spinge un'opinione pubblica antiaccogliente e chiusa muoversi a compassione? Basta una foto per smuovere gli animi, il valore delle immagini lo conosciamo benissimo; provoca emozioni, empatie, sensazioni, curiosità verso mondi nuovi, apre la mente e il cuore. Può la forza di un bambino inerme muovere le coscienze? O è solo un cambiamento di corrente e di opinione che spinge a schierarsi non più dalla parte dell'odio, ma dell'accoglienza e dell'amore?

L'Italia è un paese strano. Lo dico da italiana, da giovane, da donna, da cittadina. Basta poco per modificare il *mainstream*, il pensiero generale di una popolazione. Basta un personaggio che si mostra con voce grossa e indignazione nei talk show per condizionare un modo di vedere la società, una scelta politica, un atteggiamento sociale. E, dopo poco, basta una sola immagine, seppur straziante e dolorosa, per invertire la rotta. Stiamo ri-assistendo ad un risveglio della coscienza critica italiana verso un problema che non può essere risolto con ruspe e generici inviti a tornare nei propri paesi d'origine? Oppure è solo l'ennesimo cambiamento di opinione di un popolo, dovuta a una foto che smuove gli animi, a un'altra voce che tuona e che si impone sulle altre, cambiando quello che era il pensiero comune?

L'Italia va così. Cambiamo continuamente opinioni, stili di vita, ci indigniamo e ci commuoviamo spesso. Ma il cambiamento richiede posizioni concrete, sull'immigrazione o in generale sui problemi del nostro paese. Anche stimolati dalle immagini più significative, per tornare ad essere un popolo saldo che delinea posizioni concrete sul proprio futuro.